Anno XXIX — Giovedì 19 Settembre 1895 — Conto corrente con la posta — N. 224

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

LA FESTA DI DOMANI

In questa settimana qualunque discorso qualunque articolo voglia o non voglia deve finire con il XX settembre, con la breccia di Porta Pia, con la nuova festa nazionale.

Molti liberali, o almeno che pretendono di essere tali, non si stancano dal protestare contro questa commemorazione, che dicono inopportuna, fatta per ripicco, per dispetto ecc. ecc.

Costoro sbagliano e della grossa.

La festa del XX settembre è una festa perfettamente razionale, ed anzi doverosa, che è mossa da intendimenti patriotici che sono al di sopra di qualunque partito che non abbia scopi sovversivi.

Noi non siamo punto partigiani delle feste; siamo convinti però che alcune feste doverose hanno una immensa influenza per tener vivi i legami famigliari e nazionali.

Così vediamo le feste religiose del Natale e della Pasqua, a tener viva la fede e il santuario della famiglia, e così pure gli onomastici o il compleanno dei propri cari è sempre un maggior incentivo agli affetti più intimi.

Perchè non si possono fare delle feste che riuniscano in un sol pensiero tutta la nazione?

Roma fu sempre ritenuta come la madre di tutta l'Italia, e da quando sorsero le aspirazioni unitarie degli italiani, fu riguardata come l'unica capitale possibile del nuovo Stato, che non avrebbe suscitato nè l'invidia, nè la rivalità di nessuna delle altre città sorelle.

Il potere temporale dei papi fu una fatalità per la chiesa cattolica, che le procurò guai d'ogni sorta, e fece staccare dalla stessa milioni e milioni di cristiani.

E poi la chiesa cattolica stessa non festeggia in Francia il 14 luglio, che fu il principio di quella rivoluzione che tolse Avignone alla S. sede?

E poi, perchè in Italia Popolo e Governo dovrebbero fare a meno di riguardare come una data memorabile il XX settembre, solamente in omaggio all'intransigenza clericale?

Hanno essi, i clericali, nessun riguardo per i sentimenti patriottici degli italiani?

Non scagliano i clericali a mo' d'esempio i più grossolani insulti, le maggiori villanie contro la memoria di Giuseppe Garibaldi, disconoscendone perfino i talenti militari, che gli riconoscono dotti scrittori di cose guerresche non solo d'Italia, ma anche di Germania, di Francia e d'Austria?

E' forse un'opera religiosa, un'opera buona, approfittare dell'ignoranza del popolo, specialmente nelle campagne, dandogli d'intendere che il papà è prigioniero, che la religione è perseguitata, che i liberali sono ladri, briganti, ecc. ecc.? Quale differenza vh'a fra questi insegnamenti e quelli degli anarchici?

Quando mai questi *infami* di liberali si sono opposti alle pratiche religiose dei devoti?

La vera libertà non è nemica della religione — dicono i clericali, ed hanno ragione. Ma è precisamente questa libertà che vogliamo anche noi; libertà per tutte le fedi religiose che hanno per base la morale; libertà per chi crede e per chi non crede, purchè si rispettino reciprocamente.

Il *temporale* non era una religione era un *potere*, che l'Italia non poteva e non doveva tollerare, perchè si opponeva alla sua indipendenza e alla sua unità.

La religione non è menomamente perseguitata in Italia, e da parte nostra combattemmo qualunque legge di persecuzione o d'intolleranza.

Che si possa essere buoni cattolici lo hanno dimostrato i fabbricieri della chiesa di S. Nicolò di Sacile, che diedero il loro obolo per la festa nazionale del XX settembre.

Riguardo alla questione temporalesca l'Italia non ha più nulla a che dire. Il papa-re per l'Italia come per tutto il mondo non esiste più.

—

Se le condizioni dell'Italia non sono ancora come potrebbero essere, non è già per la mancanza del temporale, ma anzi per averlo sopportato troppo a lungo.

Domani il popolo italiano festeggierà, ciascuno a proprio modo, il primo giubileo del riacquisto della sua Roma.

I ferventi cattolici, ma patrioti, cominceranno la giornata innalzando fervive preci al Signore affinchè l'Italia divenga veramente felice e potente, ma non sia mai più funestata dal temporale.

Fert

LA BRECCIA DI PORTA PIA

Venticinque anni or sono, il 20 settembre, verso le 9 antimeridiane, le batterie del corpo di spedizione, che facevano fuoco fino dallo spuntare del giorno, avevano quasi finito il loro compito; cioè aveano resa praticabile a sinistra di Porta Pia una breccia per una lunghezza di circa trenta metri, atterrato il trinceramento che costruiva la porta, ed allontanatine i difensori. Si avvicinava quindi il momento di spingere la fanteria all'attacco.

Perciò il comandante in capo, generale Cadorna, spediva ordine ai generali di divisione Mazè e Cosenz di fare avvicinare sempre più le truppe destinate all'assalto, e di prepararle in colonne di attacco, tenendole pronte a slanciarsi appena fosse cessato il fuoco delle artiglierie.

Il generale Mazè portavasi allora presso la sua colonna di sinistra a villa Patrizi, facendo avanzare fino a questa villa il 39° fanteria, e portando il 40° a villa Torlonia.

Mandava in pari tempo ordine al generale Carchidio, comandante l'altra colonna della stessa divisione, di tenere pronte le sue truppe per slanciarsi all'attacco della breccia, non sì tosto avesse visto pronunciarsi quello di porta Pia.

Frattanto le colonne della divisione Cosenz si spingevano fino sotto un'alta riva che in quel tempo costeggiava la strada di circonvallazione, attraversando vari muri di cinta di giardini, per aperture praticatevi dal drappello di zappatori del genio che marciava in testa. In pari tempo si faceva riconoscere davvicino se la breccia fosse praticabile.

Alle 9 3|4, le disposizioni per l'attacco erano compiute; non volendo d'altra parte dar tempo di riaversi alla difesa, scompigliata dal fuoco delle nostre artiglierie, il comandante in capo fece innalzare, sulla torre della villa Patrizi, la bandiera che, secondo il convenuto, era il segnale per sospendere il fuoco dei pezzi; ed in pari tempo ordinò che si spingessero senz'altro le colonne d'attacco.

Allora il 39° reggimento fanteria, sboccando da villa Patrizi, si gettava con ammirevole slancio all'assalto di porta Pia; nel mentre che il 35° battaglione bersaglieri, dalla villa stessa, lo proteggeva, raddoppiando il fuoco contro il nemico; e malgrado che questi desse al suo fuoco la maggiore intensità, le difese della porta erano presto superate.

Al varco della breccia vennero dirette le colonne di destra della divisione Cosenz. Queste colonne aveni in testa, la prima il 12° battaglione bersaglieri ed il 2° battaglione del 41° fanteria, e la seconda il 34° battaglione bersaglieri e una parte del 19° reggimento fanteria, più un drappello di zappatori del genio, superata, non senza difficoltà, la riva che costeggiava in quel tratto la strada di circonvallazione, e attraversato il muro che fiancheggiava detta strada, si slanciarono risolutamente sulla breccia, frammischiandosi in tale circostanza le truppe dell'una con quelle dell'altra colonna.

In un istante la breccia venne superata.

Fu in quel momento che il 34° battaglione bersaglieri, perdette il suo comandante maggiore Pagliari, colpito da una palla, mentre alla testa delle sue truppe montava all'assalto.

Sboccate in città le nostre truppe per porta Pia e per la breccia, non rimaneva al nemico la possibilità di ulteriormente resistere, nulla avendo esso fatto per preparare la difesa nell'interno della città.

Per tale motivo i difensori di porta Pia, cui non era riuscito di allontanarsi, alzarono la bandiera bianca e deposero le armi. Ciò vedendo il generale Mazè, che era entrato col 39° da porta Pia, arrestava tosto la marcia delle sue truppe.

Alla breccia invece, la badiera bianca non essendo stata innalzata o non essendo stata veduta, avveniva ancora qualche conflitto coi difensori postati nella villa Bonaparte; quindi anch'essi si arresero in numero di 120 circa.

Allora vennero diretti di corsa il 41° reggimento fanteria (divisione Mazè) il 34° battaglione bersaglieri e il 19° reggimento fanteria (divisione Cosenz), verso l'interno della città, alle posizioni loro già precedentemente assegnate; il primo, cioè, al Quirinale, i secondi al Pincio e a piazza del Popolo.

Frattanto i parlamentari inviati dal comandante delle truppe pontificie, venivano accompagnati al quartier generale principale, e rimettevano al generale Cadorna una lettera del generale Kanzler che chiedeva di trattare per la resa.

Così dopo un cannoneggiamento di poche ore, le truppe italiane entravano nella città che la nazione aveva eletta per sua capitale.

Tutte indistintamente le truppe (che avevano già dato prova di disciplina e d'abnegazione nel sostenere i disagi delle lunghe e forzate marcie) furono ammirevoli, durante l'attacco, per contegno e per slancio.

In quest'attacco e nelle dimostrazioni fatte contemporaneamente dalla divisione Angioletti contro porta S. Giovanni e dalla divisione Bixio contro porta San Pancrazio e precedenti operazioni si ebbero in tutto, tra ufficiali ed uomini di truppa, 32 morti sul campo e 143 feriti, dei quali poscia 16 in conseguenza delle ferite morirono; per il che i morti nella campagna dell'Agro Romano furono in tutto 48.

Di questi 48 caduti, 19 appartenevano ai bersaglieri, 16 alla fanteria, 11 all'artiglieria, 2 alla cavalleria.

In ragione di grado abbiamo 5 ufficiali, 4 sottufficiali, 10 caporali, 29 soldati.

Disposizioni per l'arrivo delle bandiere dei reggimenti

Ecco le disposizioni prese dal ministero della guerra per l'arrivo delle bandiere dei reggimenti e rappresentanze dei corpi che presero parte alla breccia.

Le bandiere e distaccamenti che le accompagnano giungeranno contemporaneamente in Roma il 19 alle 18.

Una compagnia di fanteria sarà alla stazione a render gli onori.

Tutte le bandiere insieme e i distaccamenti si riuniranno nell'interno della stazione e, uniti, si recheranno al Quirinale dove i gloriosi drappi saranno deposti.

Il 20 saranno tutti alla commemorazione della breccia.

—

Non sarà fuor di luogo ricordare il valore dei reggimenti che presero parte alla campagna del 1870, e designare quelle fra le bandiere e gli stendardi che vanno a Roma, le quali hanno la decorazione al valore.

Eccole: Bandiere del 7° e 8° fanteria — *medaglia d'argento al valor militare* per la condotta spiegata il 24 giugno 1859 alla battaglia di S. Martino.

Bandiere del 15° e 16° — *menzione onorevole* per la Battaglia di Novara (24 marzo 1849) — *medaglia d'argento al valore militare* per la battaglia di Palestro (1859).

Bandiera del 28° — *medaglia d'oro* per i brillanti successi ottenuti a Borgo e Levico (1866).

Bandiera del 35° — *menzione onorevole* per l'assedio della cittadella di Messina (1860).

Bandiera del 30° e 40° — *medaglia d'argento* per l'investimento d'Ancona.

Bandiera del 73° — *medaglia d'argento al valor militare* per l'assalto della rocca di Spoleto.

Bandiera del 74° — *menzione onorevole* per la repressione dei torbidi scoppiati a Budrio nel gennaio 1869.

Degli stendardi di cavalleria che verranno a Roma sono decorati i seguenti:

Reggimento *Novara* (5°) *tre menzioni onorevoli* pel combattimento di S. Lucia (1848) per Montebello (1859) per la battaglia di Castelfidardo.

Reggimento *Aosta* (6°) — *medaglia d'argento* per la battaglia di Novara (1849); medaglia d'oro per la battaglia di Custoza (24 giugno 1866).

Reggimento Milano (7°) — menzione onorevole per la campagna 1860 61 e specialmente pel fatto d'armi di Sinigaglia.

Gli altri corpi non portano bandiera perchè non ne hanno, però l'artiglieria ebbe la medaglia d'oro nel 1848-49 e quella d'argento nel 1859.

Dei bersaglieri ebbero la menzione onorevole il 6° alla Sesia e pei fatti del settembre 1862. Il 28° battaglione ebbe la menzione onorevole nel 1869 a S. Giovanni in Persiceto.

L'inaugurazione della gara di tiro a segno

L'inaugurazione della gara nazionale di tiro a segno ebbe luogo a Roma ieri alle ore 16 nella pista velocipedistica a Tor di Quinto, alla presenza dei Sovrani, del Principe di Napoli, e di tutte le autorità e numerosa folla.

Nella tribuna reale vi era anche l'on. Marzio.

Si calcola che vi fossero presenti circa 50.000 persone con 400 bandiere.

IL DISCORSO DI CRISPI

Crispi, dalla tribuna reale, pronunciò, applauditissimo, il seguente discorso:

Sire

« Il 18 maggio 1890, chiudendo la prima gara nazionale di tiro a segno in Roma, segnalavo con lieto animo a Vostra Maestà gli effetti già raggiunti dalla scuola d'armi per la educazione del popolo, per la fede ispirata nelle forze della Patria, garanzia anch'essa di pace.

E' con animo fidente in una ripresa della vivacità italiana che parlo oggi qui per la inaugurazione della nuova gara indetta, Sire, sotto il Vostro patrocinio, poichè riprendesi con essa la civile tradizione del nostro risorgimento Vittorio Emanuele, Giuseppe Garibaldi, capitanando l'impresa nazionale e facendo un apostolato pratico della virtù redentrice delle armi, avevano ricordato agli italiani che libertà e indipendenza non si assicurano se, come ogni uomo deve essere cittadino, ogni cittadino non sia soldato.

Ora in questa palestra si segue di quei grandi l'eccitamento e l'esempio, si conforta il presente di gagliardi, si preparano per l'avvenire quelle riforme militari da cui attendono alleviamento le finanze dello Stato, insieme a un sempre più largo e più popolare e perciò più sicuro e più audace sviluppo dello spirito militare e della istituzione di tiro a segno.

L'incertezza è cessata — e ormai si riprende con volere risoluto il lavoro quasi interrotto e la gara che oggi qui si apre d'ordine Vostro proverà, Sire, che gli italiani sentono la forza della Vostra parola; dirà che essi sono pronti alla scuola del dovere.

La fraterna partecipazione degli stranieri amici è un giusto omaggio ai nostri pacifici intendimenti, reso oggi da essi come nel 1890: grato ne è loro il Vostro governo.

Il mondo ha visto di recente con simpatica ammirazione come gli Italiani si sanno battere. Qui gli ospiti nostri sentiranno che si vuole da noi essere destri nelle armi soltanto per sconsigliare agli altri la tentazione di abusare delle armi ai danni nostri, per far sì che ogni italiano come ormai dello spirito sia del proprio corpo completamente padrone.

Nel mondo fisico come nel mondo morale la nascita è virtù di natura, il felice sviluppo effetto dell'educazione. La natura dà la materia, ma tocca all'uomo governarla e perfezionarla. Educazione e governo sono necessità non minori per le persone che per le cose. Gli spartani, che non comprendevano la patria senza patrioti e il patriottismo senza vigoria, sancirono leggi intese a dare alla repubblica indomiti cuori in corpi robusti e la morte era ragion di Stato per i bimbi mal nati come per i cittadini incapaci.

Era quella la forma rude, barbara del patriottismo, un patriottismo cieco di luce spirituale. Epperò fu caduca.

Il cristianesimo diede al mondo il culto dell'innocenza, l'amore del debole, la poesia del sacrifizio, e parve bella per esso la deformità.

Oggi un razionale equilibrio governa il mondo della materia e quello dello spirito, li fonde e li confonde. Sane menti voglionsi in corpi sani.

Come altrove in palestre intellettuali le menti, qui addestrinsi dunque al più sintetico dei ginnici esercizii i corpi dei cittadini italiani a onor della patria, a Vostra gloria, Sire; a Vostra speranza, Altezza Reale.

Graziosa Regina. « L'omaggio della bellezza era il premio più gradito al valore, quando il valore ispiravasi il più spesso a ideali men sacri del patriottismo. Il sorriso Vostro rifulge oggi, Maestà, in questo cielo latino come premio non solo, ma come augurio. *Sempre avanti Savoia!* Con questo fatidico grido si apra adunque la gara! »

—

Quindi dopo la consegna della bandiera della Società di Brescia alla presidenza del tiro, ebbe luogo lo sfilamento sotto il palco reale, e le società si recarono al campo del tiro sulla via laziale.

Anche i Sovrani accompagnati da Crispi e dagli altri ministri si recarono.

Il Re sparò la prima serie col fucile Wetterli facendo nove con quattro imbroccate Il principe quindi sparò un altra serie, facendo sette con 4 imbroccate. Il bersaglio si trovava a trecento metri di distanza.

Il Re e il Principe si trattennero a conversare con l'allievo carabiniere che fungeva da marcatore.

I Sovrani recaronsi quindi a visitare la sala dei premi e ripartirono alle 17.50 vivamente acclamati.

—

Sono rappresentate a Roma le seguenti società di tiro della provincia: Udine con 20 tiratori, Cividale 10, Tolmezzo 10, S. Daniele 18, Gemona 10 e Moggio 3.

CRONACA PROVINCIALE

DA SACILE
Per il XX settembre

Ecco il proclama pubblicato dal Comitato:

Cittadini!

A festeggiare il 25° anniversario della giornata memoranda nella quale le armi italiane, entrando vittoriose in Roma, proclamavano al mondo il diritto d'Italia sovra la sua Capitale, si sono trovate concordi in mirabile gara di pensieri e d'affetti città e borgate d'ogni angolo della Patria.

Dinanzi a questa alta e solenne manifestazione del sentimento nazionale, è ben giusto che anche Sacile, memore degli antichi esempi, conscia delle aspirazioni nuove, partecipi con patriottica esultanza al primo giubileo di Roma liberata e restituita all'Italia!

Cittadini!

La patria Storia, testimone e vindice dei sublimi eroismi e delle gloriose sventure che prepararono il fortunoso epilogo di una lotta secolare, che vide schiere di martiri salire i patiboli e legioni di eroi morire sui campi di battaglia, addita al popolo la data memorabile del XX settembre che segna la caduta di una nefasta teocrazia e il trionfo del grande principio dell'Unità nazionale.

Festeggiando con eccezionale solennità la giornata del XX settembre, Voi mostrerete di comprendere l'alto significato della data gloriosa che assicurava alle nuove generazioni la integrità della

Patria e la libertà del pensiero, intangibile conquista della moderna civiltà!

Il Comitato: A. Candiani, U. Camilotti, B. Ciotti, A. Della Ianna, G. Fabio, L. Gasparotto, A. Mantovani, F. Renaldin.

—

Segue poi il programma dei festeggiamenti che abbiamo già annunziato.

—

A Sacile sarà rappresentato anche il nostro giornale che fu gentilmente invitato.

DA TOLMEZZO

XX settembre

Ci scrivono in data 18:

Anche a Tolmezzo si festeggerà degnamente la data memoranda che segnò la caduta per sempre del potere teocratico.

Vi sarà la solenne distribuzione dei premi agli alunni delle scuole elementari, si distribuirà ai poveri un sussidio di L. 100, erogate dal Municipio; ed alla sera la distinta banda locale darà un concerto in Piazza degli Uffici.

Si parla anche di una *bicchierata patriottica* che, se si farà, ve ne parlerò.

G. di R.

DA RAGOGNA

Per il XX settembre

Ci scrivono in data 17:

Domenica 8 settembre corr. la Giunta Comunale di Ragogna venne convocata per deliberare d'urgenza circa al modo di commemorare il XXV anniversario della liberazione di Roma.

Ragogna, pur essa sente l'importanza dei proposti festeggiamenti, e, come gli scarsi suoi mezzi lo consentano, decise:

a) Distribuire la somma di L. 40 a carico del Comune ed a favore di miserabili da distribuirsi al locale Municipio dalle ore 9 alle 10 del XX settembre;

b) oltre all'esposizione del Vessillo Nazionale verrà provveduto alla illuminazione del palazzo municipale;

c) concorrere con la somma di L. 10 per la colonna commemorativa a porta Pia;

d) incaricare l'on. Deputato Prov. avv. Concari cav. Francesco a rappresentare in Roma questo Comune;

e) spedire un telegramma a S. M. il Re esprimente il voto di questa popolazione per la fausta ricorrenza.

—

Le proposte come sopra formulate vennero appsovete ad unanimità meno quelle alle lettere *c e d* per le quali si dichiarò contrario il sig. Zuzzi Francesco ff. di Sindaco.

—

Tale delibera venne approvata dalla R. P. con Decreto 13 settembre 1895.

DA LATISANA

Per il XX settembre

Ci scrivono in data odierna:

Il nostro prosindaco, l'egregio signor Angelo Marin, farà affiggere domani il seguente manifesto:

Concittadini!

Venerdì *XX settembre* è il 25° anno dacchè Roma fu riunita all'Italia, e nessun buon cittadino può, indifferente, lasciar passare la data che ricorda quel giorno in cui fu rivendicato a Cesare ciò che era di Cesare, cioè all'Italia la sua naturale, antica, capitale, ove il Re Galantuomo, Vittorio Emanuele II, di venerata memoria, pronunciò quelle memorande parole: *A Roma ci siamo e ci resteremo.*

A rendere più solenne la festa, V'invito pertanto a pavesare sin dal mattino le vostre case col segno del nazionale nostro riscatto e ad illuminarle, alla sera, come saranno illuminati i pubblici Uffici.

La Giunta poi dal suo canto, rendendosi interprete dei sentimenti vostri, ha disposto perchè il Paese sia rappresentato alle feste di Roma, ed invierà un telegramma di felicitazioni ed omaggi all'amatissimo nostro Re.

A questa, cui V'invito, sia spontanea festa di *Libertà* sposata all'*Ordine*, principali fattori della prosperità delle Nazioni, la quale prosperità, dunque, auguriamoci al grido di Viva sempre l'Italia Una con Roma capitale, e Viva sempre il Magnanimo nostro Re.

Il Prosindaco
ANGELO MARIN

Come già a suo tempo vi scrissi, il giorno 20 settembre avrà luogo al Teatro Sociale la solenne distribuzione dei premi agli alunni delle nostre scuole; ed il discorso d'occasione sarà pronunciato dall'esimio dott. Girolamo Giacometti, sopraintendente scolastico.

asl.

DA CIVIDALE

Teatro sociale Ristori Furtarello

Questa sera alle ore 20.30 ha luogo la prima rappresentazione dell'opera in 4 atti *La Favorita.*

La parte di Baldassare (il frate) è sostenuta dal signor T. Montieco di Udine.

Maestro concertatore e direttore è il sig. Attilio De Stefani.

— Ieri vennero qui arrestati i due fratelli Negro Stefano e Negro Vittorio, l'uno d'anni 12 e l'altro d'anni 10, perchè entrati da una finestra nella casa di Pittia Caterina vi rubarono un ombrello e due sottane.

DA SAN VITO AL TAGLIAMENTO

Perquisizione personale

Ci scrivono in data 18:

Lunedì, verso il pomeriggio, il signor Alessio Ferrucci di Valentino, reduce dalle feste di S. Vito, sua patria, attendeva alla stazione di Casarsa il treno che doveva ricondurlo a Cagliari dove negozia in stoffe. Quand'ecco, scortato da due carabinieri, gli si presenta un delegato di pubblica sicurezza (desso pure reduce dalle feste sanvitesi), e lo prega a voler aprire le sue valigie e le proprie tasche.

Naturalmente che in seguito alle perquisizioni il sig. Delegato dovette dirgli: — Scusi, ho fatto soltanto il mio dovere!

La notizia di questo fatto ha prodoto a S. Vito più le generali meraviglie, essendo conosciuto il Ferrucci come uomo serio, che vive soltanto a sè ed ai propri affari. E' noto anche come esso sia uno dei Commissari del Tiro a Segno di Cagliari, e quale tiratore premiato in vari concorsi.

Certamente la causa di una simile misura non si saprebbe ascrivere che ad una insidia di cattivissimo genere tesagli da qualche suo acerrimo nemico, o da qualche invidioso della sua florida posizione sociale.

Albus

DA TARCENTO

Il grande Festival

Riuscitissimo oltre ogni dire il Festival di domenica scorsa. Vi basti il fatto che s'incassarono circa L. 2300.

Col treno delle otto e mezzo giunse da Gemona la banda, attesa alla Stazione dal Presidente del Comitato, ed in paese da molta folla che vivamente applaudiva.

Alle undici col gentile suo concorso venne aperto il Festival, ove suonò fino alla sera vivamente ammirata dai forestieri e dai tarcentini che non potranno mai dimenticare la squisita cortesia della consorella di Gemona. Di ciò anzi si fece efficace interprete il Presidente del Comitato nel brindisi che portò all'unione dei due Paesi al banchetto tenutosi al *Leon Bianco*, ed al quale gentilmente rispose il Presidente della Società Filarmonica Gemonese co. Ferdinando Gropplero ed il direttore della banda.

Alle quindici e mezzo, ospiti graditissimi che diedero una nota gaia alla nostra festa, intervennero i soci del Veloce Club di Udine capitanati dal loro Presidente.

Per equivoco due membri del Comitato non hanno potuto dare il benvenuto a questi egregi signori, essendo andati ad incontrarli a Fraelacco mentre essi venivano dalla parte di Collalto.

Il treno speciale ci condusse parecchi udinesi che concorsero ad aggiungere allegria in questa bella giornata, prendendo addirittura d'assalto i biglietti della lotteria che ad opera di signore e signorine gentili vennero venduti in meno di due ore, ed erano cinquemila, lasciando anzi molti ritardatari dolenti di non averne più trovati.

Affollati furono anche i casotti di varie rarissime esposizioni che contribuirono assai bene all'insperato incasso.

Il clou della festa poi, ed in Friuli la cosa non poteva essere diversamente, furono le danze su apposita ammirata piattaforma, sulla quale potevano comodamente ballare circa cento coppie contemporaneamente. E si ballò sino alle tre del mattino introitando più di lire 450. L'orchestra Blasigh suonò alla perfezione, e tutti i signori e le signorine che resero questo ballo geniale anche per la qualità di persone si divertirono un mondo credendosi, a detta loro, ad uno dei migliori mercoledì del Minerva.

Tutti gli altri spettacoli ebbero esecuzione secondo il programma, ma non posso a meno di segnalare siccome riuscitissimi i fuochi d'artificio a merito del distinto pirotecnico Tarrini.

Insomma le cose andarono molto bene in onta alla guerra accanita fattaci dai preti, i quali pare vogliano osteggiare tutto ciò che è vera beneficenza pei poveri, col sognato pretesto di festeggiamenti patriottici che proprio nel caso nostro non c'entravano punto.

fe fe

DA SPILIMBERGO

Caduta fatale

Nella località montuosa Val di Cros, territorio del Comune di Tramonti di Sopra, certo Ronzat Carlo fu Angelo d'anni 64, villico, da Tramonti di Sotto, volendo tagliare alcune frondi di pioppo stando sopra una scala a piuoli, si ruppero i rami del pioppo stesso e precipitò al suolo dall'altezza di otto metri rimanendo cadavere all'istante per commozione celebrale.

—

DAL CONFINE ORIENTALE

Gli uccelli e il XX settembre

Cormons, settembre 1895

Il Ministero viennese, sentito il parere di parecchi di quei signori che son posti a scaldare le panche della Camera austriaca, ha di recente emanato una circolare ai singoli Capitanati Distrettuali dello Stato, colla quale si ordina ai medesimi di non staccare, per l'anno 1895, alcun permesso di libera uccellagione.

Tale determinazione, e quali ne siano stati i motivi principali che indussero il Ministero di Vienna a farla, ancora non lo sappiamo.

L'effetto che tale proibizione produsse nell'animo di molti amatori di volatili di questi d'intorni fu oltre ogni dire strano; e tutti si fanno a chiedere come l'Austria abbia potuto vietare l'uccellagione per l'anno in corso, subito che gli altri Stati, almeno i più vicino, la pensano tutto all'opposto. E non hanno torto, poichè se l'Austria avesse avuto l'idea di porre un freno all'eccessiva distruzione d'uccelli che da parecchi anni a questa parte si va facendo, senza badare all'utilità che i medesimi arrecano alle campagne in genere, ciò doveva essere pienamente in relazione con i Governi che le sono più prossimi, e per confine e per alleanza, ed in tal modo cooperare tutti ad un medesimo scopo e ideale!

E mentre dal canto nostro stigmatizziamo affatto l'operato del Ministero viennese, perchè assurdo, comprendiamo pienamente il giusto risentimento degli appassionati amatori d'uccelli, e ci auguriamo che essi possano, col loro ricorso già esteso e presentato al Ministero, ottenere quanto è di giusto e di dovere!

—

Mentre l'Italia nostra, che per lunga serie di anni fu sottoposta a straniero dominio, lieta si prepara a festeggiare il 25° anniversario dacchè Roma, l'eterna città, fu aggregata allo stato del Re galantuomo, Vittorio Emanuele II, mentre il popolo italiano esulta per festeggiare il suo riscatto, riscatto ottenuto col sangue versato sui campi di battaglia e sui patiboli, qui, in questo lembo d'Italia irredenta, dove la lingua che si parla è italiana, come italiana è la brezza che si respira, parecchi clericali impostori, camuffati dalla maschera gesuitica, colgono l'occasione di questo lieto avvenimento per biasimare l'opera del Governo nostro non solamente, ma eziandio per ingiuriare il Comitato delle feste, appellando i solerti iniziatori con gli epiteti i più insolerti.

Chi però è italiano, non può non sentirsi tocco a tali nefandità, fecondate sotto la nera cotta gesuitica, e ribellarsi!

Fra i parecchi giornali che vedono la luce nel Goriziano, ammanendo ai loro lettori articoli, notizie e corrispondenze rubate alle colonne del *Mattino* o all'ottimo *Corriere*, va notato il rugiadoso *Eco del Litorale*, un foglio clericale che ora raggiunge l'apice dell'impudenza in grazia alle marchiane sue stonature!

Il meschinello — chè tale è il titolo che meglio gli si addice — cerca ogni appiglio, ogni piccola occasione per lanciare i suoi strali pungenti all'Italia, al suo Re e a quelli che la reggono, e sempre sotto la maschera dell'ipocrisia e della finzione. Nè le sue prodezze hanno qui termine. L'ira sua, ormai giunta al colmo, non potendo trovare sfogo sufficiente per le sue mire.... si scaglia con tutte le sue forze contro l'ottimo *Corriere di Gorizia*, uno fra i più accreditati giornali del Confine Orientale, e tutto perchè il medesimo ha l'abitudine di chiamare con la voce della verità, pane il pane e vino il vino; ma l'egregio confratello di Gorizia, diretto dalla distinta signora Carolina Luzzatto, ha più che ragione di non prestar l'orecchio alle corbellerie dell'*Eco*, sciocchezze ed imposture inserite soltanto per alimentare que' quattro *babbuini* che sono ancor sparsi sul globo terraqueo e che credono ancora che gli asini volino...!

Ed a proposito d'asini, ossia di sciocchezze strimpellate ai quattro venti dall'*Eco* gentilissima, sempre per le feste patriottiche del XX settembre, credo doveroso trasmettervi alcuni periodi di un articolo di fondo appreso non è guari sulle colonne del suddetto giornale.

Eccovi la primizia:

« Il cuore addolorato del S. Padre, nuova ferita riceve, non tanto per l'insulto fatto alla sua venerata persona, quanto al vedere che i figli degenerati ed ingrati si vantano ancora di rinnovare la piaga colla violenta invasione di Roma, un tempo nostra (*sic?*). Mirate, in questi giorni il mondo intero diverge in due campi: in quello dei nemici di Dio che vogliono calpestare i suoi diritti, ed in quello dei seguaci della fede che piangono sopra tanta *perfidia*.

I *nemici* con gran pompa e clamore si accingono alla pugna, e quindi accingiamoci a placare la Divina Maestà offesa dagli *empi* (!) »

Oh Beppe Giusti, quanto ti starebbe bene lo staffile in mano, per ritrarre con la pungente tua satira certi... eroi d'oggi.

Lino

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20.
Settembre 19. Ore 7 Termometro 15.6
Minima aperto notte 12.9 Barometro 756.
Stato atmosferico: bello
Vento: N. Pressione crescente
IERI: vario coperto
Temperatura: Massima 24.4 Minima 14.4
Media 18.995 Acqua caduta mm.
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	5.52	Leva ore	6 28
Passa al meridiano	12.0.41	Tramonta	18.16
Tramonta	18 10	Età giorni	1.

Per verbale accordo della stampa liberale, domani XX settembre facciamo vacanza.

PER IL XX SETTEMBRE

Il Comitato esecutivo pubblica il seguente manifesto:

Concittadini!

L'Italia dai fasti di Roma antica trasse la coscienza di sè e per Roma versò il suo sangue.

Sorgeva ispiratrice nell'Assemblea romana la voce di Mazzini, era guida all'epiche pugne Garibaldi, e le mura aureliane rivedeano l'antica virtù.

Proclamato dal Parlamento, auspice Cavour, il diritto nazionale affermavasi nelle battaglie, nelle carceri, sui patiboli.

Il fiore d'Italia a Villa Glori e a Mentana risollevava il grido **Roma o morte**, e, gloriosamente cadendo, affrettava il destino.

E sorse il XX settembre 1870.

Crollava il potere temporale dei papi e da Roma, capitale del Regno, Vittorio Emanuele pronunciava lo storico motto.

Dovunque patria, scienza, libertà di pensiero abbiano culto, il XX settembre suona vittoria della civiltà. Esulta, con l'urbe redenta, ogni cuore italiano.

Riviva, nel nome di Roma, riviva un'ora dei patrii entusiasmi!

Salve, o Roma! salve, o madre!

Udine 20 settembre 1895.

Il Comitato esecutivo

Presidenti onorari: Di Prampero co. comm. Antonino, senatore; Pecile dott. comm. Gabriele Luigi, senatore.

Presidente effettivo: Di Lenna comm. Giuseppe, deputato al Parlamento.

Vice-presidenti: Bardusco Luigi e Muratti Giusto.

Segretari: Comencini ing. prof. Francesco, Valentinis dott. Gualtiero.

Vice-segretario: Battistig Romeo.

I presidenti delle Associazioni cittadine: Società operaia generale di mutuo soccorso ed istruzione, Società filantropica cappellai, Società friulana veterani e reduci dalle patrie battaglie, Consorzio filarmonico, Società sarti, Società parrucchieri e barbieri, Società falegnami, Società corale Mazzucato, Società calzolai, Società fornai, Società tappezzieri e sellai, Società agenti di commercio e possidenza privata, Istituto filodrammatico Teobaldo Ciconi, Società di scherma e ginnastica, Società ciclistica Friuli, Società del tiro a segno, Sub. Comizio provinciale veterani, Sotto Comitato di sezione della Croce Rossa, Società Dante Alighieri, Società scuola e famiglia, Società commercianti ed industriali del Friuli, Società fra gli impiegati civili.

I signori: Angeli Giov. Batt., Antonini Marco, Banello Antonio, Baschiera avv. Giacomo, Beltrame Antonio, Bertacioli avv. Mario, Bessone David Lorenzo, Billia avv. Pompeo, Boer Augusto, Caratti avv. nob. Umberto, Celotti cav. uff. dott. Fabio, Cominotti Enrico, Conti Luigi, Cossio Antonio, Cuoghi Luigi, De Candido Domenico, Degani Carlo, Del Bianco Domenico, Del Puppo prof. Giovanni, Di Colloredo-Mels co. Giovanni, Doretti Francesco, Doretti dottor Virginio, Fabris prof. Giuseppe, Flaibani Andrea, Flaibani Giuseppe, Fanna Antonio, Gambierasi Giovanni, Gennari Giovanni, Guidetti-Landini dott. Guido, Indri Domenico, Jacob Natale, Kiussi Osualdo, Maffei Guido, Malagnini Giacomo juniore, Malignani Arturo, Marzuttini cav. dott. Carlo, Masotti nob. Giovanni, Nigris Ferdinando, Novelli Ermenegildo, Perini Giuseppe, Rizzani Leonardo, Romano nob. dott. cav. G. B., Sabbadini Luigi, Sponghia Luigi, Tubelli Giuseppe.

Programma per la solennità di domani

Ore 5.30 — Sveglia con musiche.

Ore 7 — Tiro a segno. — Apertura delle *gare XX settembre* ed *Umberto I* con premi e doni, come da apposito manifesto della Società.

Ore 9 30 — Riunione delle Associazioni sotto la Loggia municipale.

Ore 10 — Commemorazione del XX settembre, fatta dal deputato di Udine comm. G. di Lenna, nella sala municipale dell'Ajace alla presenza delle autorità civili, militari e delle associazioni.

Ore 10.30 — Apposizione di corone ai monumenti di V. E. e Garibaldi, ai busti di Cairoli, Sella, Cella, alla lapide degli Udinesi caduti per la patria. Ritornando dalla piazza Garibaldi, il corteo delle Associazioni si scioglierà nella piazza XX Settembre. Precederà il Corteo la banda cittadina.

Ore 14.30 — Solenne distribuzione, nel Teatro Minerva, dei premi agli espositori della Mostra agraria ed agli allievi della Scuola d'arti e mestieri.

Consegna agli alunni da parte del Comitato di uno speciale ricordo della liberazione di Roma. La banda di Feletto Umberto precederà il corteo degli alunni.

Terrà il discorso l'assessore municipale sig. avv. Pietro Capellani.

Ore 16 — Concerto della musica del 15° Reggimento Cavalleria in piazza Venti Settembre (ora piazza dei Grani.)

Ore 17 — Concerti musicali, nelle piazze Garibaldi e Mercatonuovo, delle bande di Paderno e Feletto-Umberto.

Ore 18 — Concerto in piazza Vittorio Emanuele, della musica del 26° reggimento Fanteria.

Ore 19 — Tombola di beneficenza per i Veterani, Reduci, loro vedove ed orfani, di Udine, sotto la Loggia municipale. Cinquina L. 200. Prima tombola L. 500. Seconda tombola L. 300. Prezzo per ogni cartella cent. 50. Illuminazione straordinaria di piazza Vittorio Emanuele, Loggia municipale, Mercatovecchio, piazza XX settembre. Illuminazione a bengala.

Ore 20.30 — Concerto delle Bande cittadina e militare riunite in piazza Vittorio Emanuele.

Fra i pezzi prescelti ve ne saranno due da eseguirsi dalle dette bande unite.

Ore 22 — Ritirata con musiche.

Pubblicazione di opuscolo relativo ai Friulani morti per la Patria.

Chiusura dei negozi

Ci consta finora che domani per la *festa del XX settembre* rimarranno chiusi i seguenti stabilimenti:

Ferriere di Udine, fabbrica sedie Volpe, Fabbrica nazionale unto da carro, fabbrica pellami G. De Pauli.

Speriamo che altri stabilimenti vorranno seguirne il nobile esempio.

Beneficenza

Alle ore 13 comincierà la distribuzione dei generi alimentari nella vecchia palestra di ginnastica in piazza dei grani, ai possessori dei *buoni*.

Durante la mattina furono trasportati tutti i generi da distribuirsi.

I buoni in denaro verranno distribuiti nella palestra di ginnastica in via della Posta.

Si ricorda

che entro oggi quelle persone che hanno cartelle della tombola per la vendita devono restituirle perchè altrimenti il Comitato le considera vendute ai detentori.

Programmi dei concerti delle bande musicali per il giorno XX settembre.

Banda di Paderno ore 17 in piazza Garibaldi

1. Il soldato, Marcia — N. N.
2. Sogni dorati, Duetto — Giorgi
3. Chi mi vuole, Mazurka — Verolanuova
4. Sinfonia originale — Perini
5. Il fiore, Polka

Banda di Feletto Umberto in Piazza Mercatonuovo, ore 17

1. Marcia « La stella d'Italia » — G. B. Frosali
2. Mazurka « Aminta » — Giannina
3. Pot-pourry — Corridori
4. Walzer « Mai dimenticherò » — Sutton
5. Marcia dell'incoronazione nell'opera « Il Profeta » — Meyerbeer
6. Polka « Sempre mia » — N. N.

Banda militare in piazza V. E. ore 18

1. Marcia XX settembre — Gerboni
2. Mazurka « Oddina » — Simone
3. Coro - Marcia Celeste e Duetto nell'opera « Il Re di Lahore » — Massenet
4. Walzer « Passione Viennese » — Grassi
5. Sinfonia « Poeta e Contadino » — Suppè
6. Atto IV. nell'opera « La Favorita » — Donizetti

Banda cittadina
sotto la Loggia Municipale alle 20.30

1. Marcia reale — Gabetti
2. Finale I. « Un ballo in maschera » — Verdi
3. Fantasia « Edgar » — Puccini
4. Inno degli Italiani — Mamelli
5. Sinfonia « La forza del destino » — Verdi
6. Fantasia militare — Ponchielli
7. Marcia reale — Gabetti

I numeri 5, 6, 7 verranno suonati in unione alla banda militare.

Illuminazione

Sappiamo che *molti cittadini* hanno stabilito di illuminare le loro case, e perciò l'illuminazione promette di riuscire veramente splendida.

Per i friulani morti per la Patria

Dopo la deliberazione unanime dell'assemblea del Comitato generale per il 20 settembre perchè abbiano ad essere collocate nel tempietto detto di S. Giovanni le lapidi in memoria ed onore dei friulani morti per la Patria, è doveroso che tutti i liberali patriotti si adoperino a che il voto dell'assemblea abbia ad avere pronto effetto.

Dovere di tutti i patriotti di questo non ultimo lembo di terza italica è di rendere decorosamente omaggio a chi diede la vita per la Patria, tramandando alle future generazioni il loro esempio, consacrandogli degno Panteon sacro al nostro Risorgimento. Nel centro della nostra bellissima Loggia di S. Giovanni ove per un tempo, troppo lungo invero, lo straniero oppressore albergò da despota prepotente coi suoi malaugurati cannoni puntati, esso sorga splendido e degno del Friuli. P. E.

P. S. dopo scritte queste righe, vedemmo esposto nella Libreria Gambierasi un progetto di riduzione del Tempietto in parola dell'Archietetto G. B. Comencini il quale (ne riparleremo) perfettamente risponde in tutto e per tutto a quanto puossi desiderare, sia per il concetto veramente grandioso ed artistico, come pure per la distribuzione di tutte le sue parti rispondenti perfettamente allo scopo per il quale l'autore fino dal 1890 lo concepì. Avanti!

P. E.

Proroga di validità dei biglietti di andata-ritorno

In occasione della celebrazione del XXV anniversario della liberazione di Roma, tutti i normali biglietti di andata-ritorno, distribuiti nei giorni 19, 20, 21 e 22 andante, tanto in servizio interno, quanto in servizio cumulativo colle ferrovie, tramvie e Società di navigazione lacuali in corrispondenza, saranno validi per effettuare il viaggio di ritorno fino all'ultimo convoglio del successivo giorno 23.

La detta proroga di validità viene pure estesa ai biglietti di andata-ritorno festivi che saranno rilasciati nei giorni 20 e 22, esclusi però quelli in servizio cumulativo col lago di Como.

Facilitazioni di viaggio per il XX settembre

Da Udine-Roma (andata-ritorno) il viaggio costa in I^a classe lire 86.50; II^a classe lire 60.60; III^a classe lire 39.20.

Distribuzione e validità dei biglietti. La distribuzione continuerà a tutto il 1° ottobre.

I biglietti in qualunque giorno distribuiti saranno valevoli per il ritorno a cominciare dall'ultimo treno in partenza da Roma per le rispettive destinazioni e fino a tutto il giorno 5 ottobre. La loro validità cesserà quindi alla mezzanotte dal 5 al 6 ottobre.

Fermate intermedie: I biglietti danno facoltà di fermarsi (beninteso durante la validità del biglietto) in due stazioni intermedie, sì nel viaggio di andata che in quello di ritorno, e ciò sotto l'osservanza delle condizioni stampate sui biglietti stessi.

Conferenza pubblica

A richiesta d'un *gruppo d'operai evangelici*, domani alle ore 15 nella sala di evangelizzazione in via Mercatovecchio dai pastori Pietro Chauvie e Fabio Manin, verrà tenuta una pubblica conferenza sopra i seguenti soggetti:

1. Origine, sviluppo e fine del potere temporale.

2. La pretesa dei vescovi di Roma al potere temporale, giudicata dal vangelo.

Contro l'aumento degli accertamenti sulla tassa per la ricchezza mobile

L'assemblea di protesta

Numerosi risposero ieri sera i negozianti e industriali all'invito della Società fra i commercianti ecc. ecc.

Presiedeva il presidente della società sig. Enrico Mason.

Subito dopo aperta la seduta il sig. Luigi Bardusco lesse una memoria del presidente della Camera di Commercio ed Arti, nella quale sono specificati con molta esattezza tutti i gravami del ceto commerciale della nostra città contro l'inconsulto procedere del nuovo agente delle tasse.

Quindi si legge una lettera dei sigg. fratelli Dal Torso, impediti d'intervenivenire, che aderiscono a qualunque decisione che sarà per prendere l'assemblea.

Il sig. Merzagora, direttore della Banca di Udine, espone poi in uno stringente discorso, il vero scopo della riunione.

Fa emergere come il sig. agente delle tasse abbia proceduto proprio a casaccio nello stabilire gli aumenti, senza tener conto di tutti quei fattori che assolutamente sono necessari per stabilire il vero reddito dei commercianti. Osserva che il Lombardo-Veneto è la regione, nella quale gli agenti delle tasse si sbizzarriscono con gli aumenti della ricchezza mobile, mentre nelle altre parti d'Italia non vi sono tante lagnanze. In Friuli in quest'anno c'è stata la grandine che ha recato grandissimi danni, e quello che è rimasto se lo vuol pigliare l'agente delle tasse?

Il preopinante cita parecchi casi speciali, alcuni dei quali furono già citati sul nostro giornale.

Fra gli altri dice di una ditta in legnami il cui reddito fu portato da L. 6000 a L. 18000, avendo rilevato alla ferrovia che la ditta stessa riceve 300 carri di legname all'anno; invece dopo aver meglio verificato si potè constatare che quella ditta non ricevette che 100 carri nel periodo di un anno; l'impiegato inaricato di fare la prima verifica aveva sbagliato di 200 carri! E così chi sa quanti altri sbagli si saranno fatti!

Avverte pure il sig. Merzagora che il sig. agente delle tasse si occupò anche del lavoro che hanno i nostri industriali all'estero, e perciò li consiglia a fare i loro affari tacitamente.

Il discorso del direttore della Banca di Udine, molto incisivo e fatto con spirito di buona lega, fu ascoltato con attenzione è applaudito.

Il dott. Fabris accenna al fatto del presidente della commissione di II. istanza, che era un nostro stimatissimo concittadino, e fu sostituito mediante un impiegato dello Stato.

Risponde il sig. Merzagora che ciò si usa in altre provincie, ma finora il caso non era mai stato applicato alla nostra. Ciò è del resto una prova che il Governo non vuol usarci nessun riguardo.

Il cav. Marcovich chiede che si legga l'ordine del giorno, e si apre su quello la discussione.

Il sig. Merzagora legge il seguente ordine del giorno.

« Una assemblea numerosa di contribuenti di Udine, riunitasi nella sala delle Assoc. Indust. e Comm. del Friuli:

considerato che i recenti accertamenti della locale Agenzia non sono conformi a quanto prevede la legge agli art. 22 e 36 sulla imposta di R. Mobile;

ritenuto che tali accertamenti per una gran parte non sono in rapporto alla capacità contributiva dei cittadini colpiti, e debbono ritenersi assolutamente esagerati o erronei;

considerato le gravi molestie e vessazioni cui sono esposti i contribuenti da parte dell'agente ignaro delle condizioni economico finanziarie dei contribuenti, perchè da poco qui insediato

Delibera

1. di protestare energicamente contro il nuovo e fiscale sistema di imporre ed aggravare tributi ai cittadini senza che i nuovi elementi di fatto possano giustificarsi;

2. di inoltrare una relazione circonstanziata alle commissioni di 1^a e 2^a istanza per renderle edotte dei lagni dei contribuenti;

3. di interessare i nostri rappresentanti al Parlamento perchè sostengano gli interessi dei contribuenti presso le Autorità superiori;

4. di invitare tutti i cittadini colpiti di resistere ad oltranza al sig. Agente e ricorrere invece alle Commissioni di 1^a e 2^a istanza;

5. Nel caso che ai giusti reclami non venga dato corso, l'assemblea si riunirà nuovamente per prendere quei provvedimenti che si reputeranno utili alla tutela dei propri interessi. »

L'avv. Emilio Volpe propone che venga approvato l'ordine del giorno, e si voti pure un ringraziamento alla direzione della Società dei Commercianti per l'interessamento preso nell'importante questione.

La proposta è approvata ad unanimità, e quindi il presidente sig. Mason dichiara sciolta la seduta.

—

L'assemblea di ieri sera, ordinata, seria, non rimarrà, lo speriamo, senza risultato pratico.

Essa dimostrò che i commercianti udinesi non sono tante pecore, pronte a lasciarsi tosare dal primo venuto, che crede di farsi merito vuotando a più non posso le tasche dei contribuenti.

Tutti sono convinti che le condizioni dell'Italia sono disgraziatamente tali, che chiedono enormi sacrifici ai contribuenti.

Ma l'imposta, per quanto gravosa deve essere sempre basata sulla giustizia e sulla potenzialità del contribuente, e non sui sogni o sulla cattiva digestione dell'agente delle imposte o d'un ispettore qualunque.

Non si dimentichi che il soverchio rompe il coperchio.

Il congresso dell'« Alpina »

Ci scrivono:

Questa sera si saprà se l'*Alpina friulana* sia una società di liberi cittadini oppure un sodalizio clericale con la maschera alpina.

Raccomandiamo che i soci intervengano numerosi.

Un socio dell'Apina

Tiro a segno

Domani dalle 7 alle 17 grande gara di tiro. 4 medaglie d'oro, 5 d'argento, 8 di bronzo, facoltativo di ritirare l'equivalente importo delle medaglie in denaro.

Biblioteca civica

La Biblioteca resterà chiusa dal 20 corr. a tutto 15 ottobre p. v. per riordinamento e ripulimento interno.

Teatro Nazionale

La Marionettistica Compagnia Reccardini questa sera alle ore 20 1/2 darà: « Le 99 disgrazie di Arlecchino e Facanapa. Con ballo grande: « I Crociati a Gerusalemme. »

Un ultima parola sulla partoriente dell'Ospizio

Dall'egregio dottor cav. Biasùtti abbiamo ricevuto la seguente:

« E' proprio vero che le questioni delicate male si prestano ad essere discusse sui giornali, ed era perciò che io, dopo d'aver esposto il fatto nelle sue generali e d'aver assicurato il pubblico, nel n. 219 del *Giornale di Udine*, che il caso dello sgravio era accidentale e che questa Amministrazione *non manca al suo dovere*, non aveva creduto d'insistere nella stampa e solo m'ero rivolto con lettera al sig. Direttore del *Giornale di Udine*, comunicandogli i particolari da me stesso direttamente attinti, con studio d'esattezza, e dalla puerpera e dal personale dell'ospizio e pregandolo di volere, nella sua lealtà, ritornare sull'argomento e modificare, se così avesse creduto l'appunto che aveva aggiunto in calce al mio articolo, e che non rispondeva, secondo me, a verità.

Egli invece credette di pubblicare questa mia lettera e da ciò l'articolo del dottor Paussa, cui del resto io aveva usati tutti i riguardi, ed il commento del giornale il *Friuli* nel n. 222.

Allo stato in cui sono le cose, non trovando di occuparmi più dei particolari ed astraendo dal fatto stesso, dichiaro che i regolamenti dell'Ospizio non sono per nulla *draconiani*, provvedendo largamente ad ogni bisogno, e che è affatto insussistente od immaginario l'asserto che *in casi identici* siano stati impartiti *ordini superiori espliciti di non accogliere partorienti legittime in qualunque condizione si trovassero qualora non avessero le carte in regola*.

Ciò sarebbe enorme e non può essere creduto da nessuno. Io posso invece dichiarare di aver raccomandato più volte alla Priora di accogliere qualunque ammalata si presentasse durante la notte o l'assenza del segretario, salvo a decidere poi sul prolungamento o no della dimora.

Ripeto per ultimo quanto dissi a principio, che *nei casi d'urgenza non si bada a regolamenti, ma alle leggi del cuore e dell'umanità*, e chiudo aggiungendo di aver dato, sia pure *ex abundanti*, ordini conformi al personale dell'Ospizio.

P. Biasutti
Presidente dell'Ospizio maternità

Povero ragazzo!

L'altra sera, a Trieste, in via dell'Acquedotto, le guardie s'imbatterono nel ragazzo tredicenne Giovanni Fiorito da Udine, il quale era privo di mezzi di sussistenza e di stabile dimora. Egli si aggirava colà, affatto solo, senza meta prefissa. Condotto all'ispettorato di via Chiozza, e assunto in esame, fu poi condotto alle carceri di via Tigor.

Attenti ai farabutti

L'egregio nostro amico dott. *Riccardo Pitteri*, l'illustre scrittore triestino, ci manda la seguente lettera, sulla quale richiamiamo l'attenzione dei nostri lettori.

—

So che un ignoto farabutto abusa del mio nome e si giova della mia firma falsificata per estorcere denari.

E' mio dovere di mettere in guardia gli amici contro cotesto truffatore.

Riccardo Pitteri

Farra d'Isonzo 18 settembre 1895.

—

L'anonimo farabutto si giova di tale truffa per ottenere protezioni e denari quale compromesso politico, e pare che voglia felicitare di sua presenza la nostra città.

Ieri, alle ore 6 e mezza pom., dopo lunga e penosa malattia, munita dei conforti religiosi, cessava di vivevere, nell'età d'anni 44,

BERTUZZI MARIA mar. TUBELLO

Il marito, le sorelle ed i parenti, addoloratissimi, ne dànno il triste annuncio.

Udine, 19 luglio 1895

I funerali avranno luogo oggi, giovedì 19 settembre 1895, alle ore 6 pom., nella Chiesa Parrocchiale di S. Giacomo, partendo dalla casa in Via Mercerie N. 9.

Per chi deve riparare

Il *Collegio Paterno* resta aperto anche durante queste vacanze autunnali per quegli alunni delle *Scuole Elementari, Tecniche* e *Ginnasiali* che devono prepararsi agli esami di riparazione in quelle materie in cui non furono promossi. Retta modica.

Ambulatorio Medico – Chirurgico

Il dott. Riccardo Borghese ha aperto ambulatorio medico-chirurgico in via Palladio (già S. Cristoforo) n. 1, I° piano.

Riceve tutti i giorni tranne i festivi dalle ore 1 1/2 alle 2 1/2 pomeridiane.

Ottavio Quargnolo, gerente responsabile

Avviso di concorso

Fino a tutto settembre in Marano Lagunare è aperto il concorso al posto di Segretario comunale con l'annuo stipendio di L. 1200 netto da ricchezza mobile, e con l'alloggio gratuito.

Ogni aspirante dovrà corredare la sua domanda con:

Patente di Segretario comunale;
Certificato di nascita;
Certificato penale in data recente;
Certificato di buona condotta;
E di ogni altro documento che possa favorire l'aspirante.

Il Sindaco ff.
Marini Antonio

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l' interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministazione del *Giornale di Udine*

I Trionfi delle

Prinetti-Stucchi di Milano

alle Grandi Corse Internazionali di Vicenza e di Padova e alla Corsa di resistenza su strada Pordenone-Portogruaro

Vicenza 1° Settembre I° Cornuda (Corsa Bicicletti) battendo Martin in batteria e nella decisiva.
» 1° » I° Nuvolari A - Cariolato (Corsa tandem) battendo Martin
» 1° » II° Nuvolari G - Bixio (idem) battendo Martin
» 1° » I° Fratelli Cariolato - Nuvolari A (Corsa triplette)
» 1° » II° Bixio - Cornuda - Nuvolari G. (idem)
Padova 8 » I° Cornuda (Corsa Bicicletti) battendo nuovamente Martin
» 8 » I° Bixio - Cornuda - Nuvolari G (Corsa triplette)
» 8 » II° Fratelli Cariolato - Nuvolari A - (idem)
» 8 » Cornuda su 8 traguardi ne vince 5 compreso l'ultimo distanziando Martin
Pordenone 15 » I° Meneghelli Gino nella corsa Pordenone-Portogruaro (30 Kilometri)

Le PRINETTI-STUCCHI concorrono a tutte le Esposizioni del Mondo
Attualmente figurano a quella universale di Atlanta (Stati Uniti d'America)

PER FINE STAGIONE

Il sottoscritto, unico rappresentante per Udine e Provincia che è **autorizzato a dare le dovute garanzie**, offre ai seguenti prezzi le macchine **PRINETTI-STUCCHI**

Bicicletta da viaggio Popolare	con pneumatiche tipo Dunlop	L. 290. —
» » » Modello N. 2	» » » »	» 320. —
» » » leggera » » 1	» » » »	» 360. —
» » corsa su strada	» » » »	» 380. —
» » » » » Principe di Napoli	» « » »	» 420. —
» » » » pista	» gomme Palmer	» 420. —
» » Signora Modello A	» pneumatiche tipo Dunlop	» 420. —
» » » » B	» » » »	» 360. —
» per giovanetti	» » » »	» 270. —
» » giovanette	» » » »	» 300. —
Bicicletto tandem da viaggio leggero	» » « »	» 515. —
» » per uomo e Signora	» » » »	» 560. —

Merce franca Udine. Le sole spese di trasporto ed imballaggio sono a carico del compratore.

VALENTINO FERRARI - Via Cavour, 2

LE MAGLIERIE IGIENICHE HERION
al Congresso Medico in Roma
(Aprile 1894)

Il **FANFULLA** N. 87, del 31 marzo, scrive;

Un lembo di Venezia a Roma. — Bella ed attraente per la sua importanza è la Mostra d'igiene alla Esposizione internazionale di Roma, ma ciò che attira più vivamente la curiosità e l'attenzione dei visitatori si è un reparto forma di ambiente, esposta dalla rinomatissima fabbrica *G. C. Hérion* di Venezia raffigurante la piazzetta di S. Marco, un grazioso lavoro eseguito con sola stoffa di maglia. A prima vista non si comprende come sia possibile ottenere un tale effetto, ma avvicinandosi alla mostra si distinguono al vero gli articoli e le stoffe, dalla cui felice combinazione risalta propriamente al vero la raffigurazione della piazzetta di Venezia con un angolo del Palazzo Ducale e due colonne. Tale pregevolissimo lavoro, che forma l'ammirazione del pubblico, dimostra chiaramente quanto coraggio abbia avuto il signor Herion, il quale non ha badato a forti spese per portare alla perfezione tal genere d'industria.

Potrà per altro esser pago, e noi ce ne congratuliamo di cuore, dell'onore che non solo tutta Italia, ma anche l'estero gli tributa, adottandosi dovunque a preferenza, e superiormente a tutte le altre le Maglierie *Herion*, perchè riconosciute le più igieniche e le più salutari conforme le consiglia e raccomanda l'illustre igienista Prof. Paolo Mantegazza.

La direzione dello Stabilimento G. C. HERION-VENEZIA spedisce cataloghi *gratis*, a chi ne fa richiesta mediante semplice invio di un biglietto di visita con esatto indirizzo.

IMPOSSIBILE TAGLIARSI

IMPOSSIBILE TAGLIARSI

Adesso che attraversiamo il periodo delle economie si fa sentire maggiormente il bisogno di portare a conoscenza del pubblico un nuovo apparecchio che si conosce sotto il nome di « Rasoio di sicurezza **Fox.** » La spesa di acquisto è compensata largamente dall'uso di un paio di mesi; successivamente, è tutto vantaggio che ridonda a favore dei signori che ne faranno l'acquisto Tale apparecchio **non è da confondersi con altri del genere che sono offerti a un prezzo minimo appunto perchè non possono rispondere allo scopo prefisso, il nostro è stato patentato per la perfezione** con la quale è fabbricato, cioè che la lama si può avvicinare o allontanare a piacere dalla pelle, offrendo la possibilità di radersi la barba la più forte **senza il minimo pericolo di tagliarsi,** come potrebbe farla il barbiere più abile - E' di facilissima applicazione ed il di lui uso procura un piacevole passatempo, oltre ad allontanare la probabile trasmissione di malattie che deriva dall'uso comune di uno stesso rasoio. E' un corredo indispensabile per quei signori che viaggiano

E PER LA CAMPAGNA

dove non può aversi sempre un barbiere a disposizione.

E' di costruzione solidissima, argentata, con lama di prima qualità di accreditatissima fabbrica di Solingen. — Nessun altro apparecchio del genere è stato offerto in prova **come facciamo volentieri pel nostro** in vista che non si è avuto un solo rifiuto dopo la vendita di diverse migliaia. — Si spedisce contro invio di sole lire 8 dal Deposito generale per l'Italia Carlo Bode, Roma, via Muratte palazzo Sciarra. — Sconto ai signori rivenditori.

H 3967 R

VESTITI FATTI SU MISURA

FRATELLI BELTRAME
Udine - Via Paolo Canciani, 7 - **Udine**

VELLUTI - STOFFE PER CARROZZA

MAGLIERIE - LANE DA MATERASSI

GRANDIOSO ASSORTIMENTO
Lanerie per Signora — Seterie nere e colorate — Stoffe confection
Stoffe per Uomo Estere e Nazionali
Battiste per Signore — Flanelle — Satin — Cretonné — Rajé

DEPOSITO
Tappezzerie — Damaschi — Jute — Cretonné — Corsie
Soppedanei — Tende Guipour — Jaquards — Vitrages colorati
Tappeti da tavola — Volter

SPECIALITA'
Biancheria — Corredi da Sposa
Tele lino candide e naturali — Piquets — Dobletti — Brillante
Servizi da tavola vera Fiandra — Asciugamani
Estesissimo assortimento Stamperia qualità Estere e Nazionali

IMPERMEABILI

PREZZI LIMITATISSIMI

Presso l'Ufficio annunzi del nostro Giornale si vende il rinomato

LUSTRO PER STIRARE LA BIANCHERIA

Preparato dal Laboratorio Chimico-Farmaceutico di Milano) al prezzo di lire UNA il pacco.

ARRICCIATORI HINDE
PER FARE I RICCI
Questi arricciatori sono vendibili a Lire **UNA** la scatola con istruzione presso l'Ufficio Annunzi del nostro Giornale.

TORT TRIPE (Torci budella)
DISTRUTTORE DEI TOPI
Si vende presso l'Ufficio Annunzi del nostro Giornale a Cent. **50** al pacco

Udine, 1895 — Tipografia editrice G. B. Doretti